

Gli operai di Mirafiori tradiscono la sinistra
 “Il Pd non ci difende più voteremo per Giorgia”

PAOLO GRISERI

Aridosso del muretto, nella parte all'ombra dove un tempo si rifugiavano gli attivisti di Lotta Comunista, anche oggi si parla di politica. - Pagine 12 e 13



IL REPORTAGE

Mirafiori

La fabbrica vira a destra

Fuori dallo stabilimento simbolo di Torino gli operai si schierano con Meloni il grande timore sono le pensioni: “Lei vuole quota 41, il Pd difende la Fornero”

Un tempo era tabù parlare di Dc o Msi ora tutti si vergognano di nominare la sinistra

C'è anche chi rispolvera il tema migranti: “Voto Salvini non se ne può più”

PAOLO GRISERI

TORINO

Aridosso del muretto, nella parte all'ombra dove un tempo si rifugiavano gli attivisti di Lotta Comunista, anche oggi si parla di politica. Si chiacchiera aspettando che aprano il cancello per il secondo turno della linea della 500. «Sai perché voterò la Meloni? Perché ci manda tutti a casa con 41 anni di marchette». «Sei matto? Sei diventato fascista?». «Macché fascista. Io la volta scorsa ho votato 5 stelle».

Benvenuti alla porta 2 di Mi-

rafiori, già santuario della sinistra italiana, ma anche la Mecca per generazioni di cronisti che durante tutto il Novecento sono venuti qui davanti a tastare il polso e sondare gli umori della classe operaia italiana. Molto, moltissimo è cambiato. Le tute degli operai non sono più blu dagli anni 80 ma ora è sparita anche la scritta Fiat sul petto. La tuta grigia porta il simbolo di un tridente e il logo Maserati. Alle Carrozzerie lavorano oggi 2.900 persone, un quarto dei 12 mila che ancora oggi affollano la grande fabbrica. Alle

Carrozzerie l'età media è di 55 anni. Ecco perché quello delle pensioni è un tasto dolente. Luigi ha 57 anni, è un esempio vivente del problema: «Ho cominciato a lavorare a vent'anni. Oggi sarei in pensione già da due. Sai di chi è la colpa? Della Fornero».



Che ci costringe ad andare in pensione con 42 anni di contributi e 67 di età. La Fornero mi ha tolto sette anni di pensione e mi ha regalato altri sette anni di lavoro in linea. Perché io dovrei votare quelli lì?». Elena, che di anni ne ha 58, tenta la strada moderata: «Bravo, vota quelli che promettono quota 41. Come Salvini l'altra volta». «Infatti Salvini non è credibile. Meglio la Meloni. Lei promette quota 41, il Pd dice che non cambierà la legge Fornero. Secondo te chi dovrei scegliere?».

Sembra venuta meno una vecchia regola della sinistra europea: partire dalle condizioni materiali per fare politica. Qui, davanti all'ex santuario di Mirafiori, le condizioni materiali gonfiano le vele della Fiamma Tricolore. Tutti con i post-fascisti nella fabbrica che 80 anni fa ebbe il coraggio di scioperare contro Mussolini? Il segno dell'egemonia dell'estrema destra è nell'atteggiamento timoroso di chi vota evidentemente a sinistra. Mario, 52 anni, addetto alla logistica, arriva di corsa alla bollatura della porta due. Per chi voterà il 25 settembre? «Non lo so e non glielo dico». Per chi ha votato nel 2018? «Per il Pd». E non lo rivoterebbe oggi? «Non so. Ho dei dubbi». L'hanno delusa? «Deluso proprio deluso no. Ma ci sono dei dubbi nel programma». Qual è il punto del programma che la delude di più? «Le pensioni».

È difficile scappare dalla discussione sul pensionamento. Avete un chiodo fisso. Gabriele, addetto al montaggio della 500 elettrica, fulmina tutti con lo sguardo: «Prova tu a lavorare in linea per trent'anni fino a 67 e poi mi spieghi se non hai il chiodo fisso». Qualcuno ci prova a uscire dall'agenda. E Michele, 56 anni, carrellista: «Non avete capito. Dobbiamo votare i partiti che impediscono alla Fiat di andare via di qui». Quali partiti? «La Meloni ha detto che metterà una fidejussione obbligatoria per impedire che le aziende vadano via dall'Italia». Veramente la proposta riguarda gli imprenditori extracomunitari che aprono e chiudono le aziende senza pagare tasse. Che cosa c'è

tra Stellantis che ha portato in Olanda la sede fiscale, un Paese comunitario? «Non importa. Meloni ha promesso che tutelerà gli imprenditori che investono in Italia e pagano qui tutte le tasse».

Insomma cambiano i temi ma il risultato non muta. Angela, 45 anni, impiegata della logistica delle Carrozzerie, riesuma vecchi cavalli di battaglia: «Voto Salvini perché non se ne può più di tutti questi extracomunitari». Gli extracomunitari assunti alle Carrozzerie di Mirafiori erano 3 su 2.900. Uno ha dato le dimissioni all'inizio dell'estate. Di che cosa sta parlando signora Angela? Ha paura dell'invasione di due persone su quasi tremila? «Io non ce l'ho con gli extracomunitari che lavorano. Ci mancherebbe. Quelli si fanno il mazzo come noi. Io ce l'ho con tutti quelli che non lavorano, che vengono qui in Italia e che noi dobbiamo mantenere. Perché noi che paghiamo le tasse in busta paga non possiamo scappare o truffare il fisco. E una parte di quei soldi finiscono a questi nullafacenti». Insomma, sembra che qui la sinistra sia fortemente minoritaria. Nessuno voterà per Letta? «Letta? Ma siamo matti? Ha sentito che cosa ha proposto questa mattina?». Armando, 51 anni, montatore, è furioso con il segretario del Pd. Che cosa le ha fatto? «Non ha sentito? Vuole mettere l'obbligo di andare a scuola fino a 19 anni. Ma siamo impazziti? Siccome non sono stati capaci a creare i posti di lavoro adesso ci lasciano i figli per casa fino a vent'anni. Ma sono davvero diventati matti?». L'unica che sembra dare un'esile chance a Letta è Maria, 54 anni, separata, due figli: «Sono incerta. Perché mi attira la destra per le pensioni. Ma la Meloni è contro le coppie di fatto e tutte quelle libertà lì. Non mi piace».

Quando e perché è mutata l'aria politica nella fabbrica simbolo della sinistra italiana? È vero che già nel '94 Alessandro Meluzzi, di Forza Italia, sconfisse Sergio Chiamparino, del Pd, al seggio di Mirafiori Sud. Ma fu un incidente di percorso, non il cambio di un clima. Chiamparino si ri-

prese rapidamente e divenne uno dei sindaci più amati dai torinesi. Oggi invece è proprio l'aria che è cambiata. È ormai impossibile sovrapporre il punto di vista di chi lavora nella fabbrica al voto nei quartieri a ridosso dei cancelli. Buona parte degli operai arrivano da fuori Torino o da altri quartieri. Sono finiti qui in conseguenza della chiusura di altri stabilimenti: Chivasso, Rivalta, i più anziani dal Lingotto. Hanno cambiato fabbrica ma quasi mai residenza. È comunque un fatto che un tempo, davanti a questi cancelli, ci si vergognava di dichiarare che si votava anche solo la Dc, non parliamo degli eredi dell'Msi. Adesso invece succede il contrario. La sinistra sembra diventata la parolaccia. «Beh non hanno favorito l'immagine della sinistra né la legge Fornero né il Jobs act di Renzi che ha monetizzato il risarcimento per i licenziamenti ingiusti». La spiega così Edy Lazzi, per molti anni segretario della Quinta Lega della Fiom e oggi responsabile provinciale della stessa organizzazione. Ma che cosa ha fatto la destra per questi lavoratori? «Niente. Ma ormai chi ha una grande preoccupazione vota per esclusione, non per convinzione. Hanno provato tutti, manca la Meloni, proviamo con la Meloni». Qual è la preoccupazione di Mirafiori? «La scommessa e la speranza è quella di arrivare alla pensione prima che sia troppo tardi. Con l'età media di 55 anni, tra dieci, senza nuove assunzioni, si chiude per mancanza di dipendenti. Questa è la grande paura».

Non sono gli operai a essere i più preoccupati. A Mirafiori ci sono ormai due impiegati per ogni addetto alle linee. Quando la fabbrica aveva 60 mila dipendenti, negli anni Settanta, il rapporto era di un impiegato per sette addetti alla produzione. La fabbrica ha ormai una testa gigantesca su un corpo diventato sempre più esile. «Abbiamo firmato accordi con l'azienda per favorire una diminuzione controllata degli organici», spiega Davide Provenzano, responsabile provinciale della Fim-Cisl. «Anche Stellantis è impegnata a favorire questo

processo. Uno degli ultimi tentativi è quello dell'active placement». In che cosa consiste? «Le agenzie di ricollocamento propongono ai singoli impiegati opportunità di lavoro alternative mentre loro continuano a lavorare in azienda. In modo che, per chi decide, il cambio di lavoro avvenga senza interruzioni. Che Stellantis sia impegnata in questa riduzione di organico lo dimostra l'incentivo all'uscita che è di 75 mila euro». È chiaro che in questo mondo chi è alle prese con l'avanzare dell'età e le preoccupazioni per il futuro si fa attirare da chi annuncia miracoli sulle pensioni. Mirafiori che vira a destra, un'assurdità fino a pochi anni fa, una realtà oggi. Molto è cambiato. Uno dei segni dei tempi è il fatto che uno dei sorveglianti del cancello accetti di chiacchierare con i cronisti. «Che cosa voterò? Non lo so. L'altra volta ho votato per Conte. Poi i grillini hanno finito per allearsi con la destra e la sinistra, un po' di qua, un po' di là. Non mi è piaciuto. Ma adesso non so proprio che cosa fare. Vedrò. C'è ancora un mese di tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LE VOCI
DEGLI OPERAI

Luigi, 57 anni

Ho cominciato a lavorare a 20 anni. Oggi sarei in pensione già da due. Sa di chi è la colpa? Della Fornero, mi ha regalato altri sette anni di lavoro in linea. Perché io dovrei votare quelli lì?

Michele, 56 anni

Dobbiamo votare i partiti che impediscono alla Fiat di andare via. Meloni ha detto che metterà una fidejussione obbligatoria per impedirlo.

Armando, 51 anni

Votare Letta? Siamo matti? Vuole l'obbligo scolastico fino a 19 anni. Non sono stati capaci a creare i posti di lavoro e allora ci lasciano i figli a casa.